

CAULONIA Napoli, Lo Moro e Tucci in polemica con certe proposte «che vanno a braccetto con la 'ndrangheta»

Comuni sciolti, legalità difesa

«Legge giusta, andrebbe applicata a tutte le giunte che non rispettano le regole»

Armando Scuteri
CAULONIA

Lungo, interessante e appassionato il dibattito, introdotto e moderato da Bruno Greci sul lungomare di Caulonia, che ha avuto come tema "Per vincere la 'ndrangheta: crescita civile e leggi giuste". Promosso dall'associazione "Caulonia civica", ha visto impegnati al tavolo dei relatori Attilio Tucci, consigliere comunale di opposizione, Aldo Canturi dirigente del Pd di Bianco, Doris Lo Moro, senatrice del Pd, e l'on. Angela Napoli, già membro della commissione parlamentare antimafia ed oggi al vertice dell'associazione "Risveglio sociale".

Per Tucci, che ha presentato, fra l'altro, alcuni dati relativi «alla densità mafiosa, che nella nostra regione raggiunge l'indice massimo, con il 27%» e che ha paragonato la struttura della criminalità organizzata a quella del terrorismo, sarebbe «opportuno sciogliere le Amministrazioni anche quando soltanto operano senza rispettare le regole». Canturi, in un passaggio, ha ricordato quando «il Comitato dei sindaci della Locride, in occasione dell'arrivo della Commissione d'accesso agli atti al Comune di Marina di Gioiosa, decise di esprimere solidarietà a quell'Amministrazione poi sciolta e, in parte, condannata, nel processo di primo grado».

Doris Lo Moro, argomentando sulla legge contro le infiltrazioni mafiose nei Comuni, ha denunciato che in taluni casi si registra «l'assenza dello Stato, per il verificarsi di numerosi attentati a carico di amministratori, quale quello alla farmacia dell'ex sindaco di Monastera-



Da sinistra Attilio Tucci, Aldo Canturi, Doris Lo Moro e Angela Napoli al tavolo dei relatori a Caulonia

ce», presente al dibattito, o «perché i sindaci vengono spesso lasciati soli o senza personale, contrariamente a Isola Capo Rizzuto dove, il personale è in esubero e in gran parte con legami a famiglie mafiose».

Rivolgendosi a Lanzetta, per le sue dimissioni da sindaco, scaturite dal mancato sostegno, da parte di uno degli assessori, alla costituzione di parte civile nel processo "Village", si è domandata: «Perché non ha preso a calci nel sedere quell'assessore?» e si è pure interrogata sul «perché a Reggio Calabria, a se-

guito dello scioglimento di quel Consiglio comunale, la gente si è sentita offesa, anziché tutelata. La società civile, così, fa passi indietro davanti alla 'ndrangheta, mentre bisogna avere il coraggio di non votare quelle persone che non fanno altro che arrecare danno alla Calabria».

«La 'ndrangheta si sconfigge non colpendo la sola parte criminale, ma sradicando la subcultura di molti amministratori della "cosa pubblica" - ha detto Angela Napoli. Molte persone che vengono additate per esse-

re colluse con la 'ndrangheta si affrettano ad avviare incontri che incidono in senso contrario: avanzano proposte che vanno a braccetto con l'antistato, appoggiandosi con la 'ndrangheta, e facendo così un'antimafia di facciata». Per incidere fattivamente sul fenomeno, afferma che è indispensabile fare prevenzione, intervenendo con la scelta oculata dei candidati ancor prima delle votazioni.

Tutti concordi sulla necessità di mantenere la legge sullo scioglimento dei comuni quale

garanzia di democrazia, semmai di migliorarla. Già di recente, invero, è stata mutata portandola ad «incidere anche sulla parte amministrativa». La 'ndrangheta «non ha più il volto criminale e si insinua nelle amministrazioni di qualunque colore politico» ha affermato l'on. Napoli e «va combattuta, proprio senza guardare al colore». È comunque importante che ad un Comune sciolto «segua la nomina di Commissari capaci sul campo: che sappiano lasciare il segno della ripristinata democrazia». ◀